

FONDAZIONE GUGGENHEIM

# Charles Pollock un fratello da scoprire

FIGURELLA MINERVINO  
VENEZIA

Molte cose univano i due fratelli Pollock: la passione per il Messico e i murali di Rivera e Orozco, i viaggi «coast to coast», l'amore per la natura come per la cultura dei nativi americani. Ma anche l'ammirazione per il maestro Thomas Hart Benton, esponente del regionalismo americano, che li avviò al disegno e al nostro '500. Per quegli scherzi che gioca il destino o forse il genio, uno dei due, Jackson, è celebrato nel mondo come un innovatore centrale dell'arte

nel XX secolo, mentre l'altro, Charles, risulta sconosciuto e solo ora in Italia, grazie a Phillip Rylands, curatore di questa prima retrospettiva, esce dall'ombra. Dunque non soltanto il fratello maggiore e mentore di Jackson, bensì figura a tutto tondo, ricco di talento, sensibile a suggestioni molteplici, capace di intuire linguaggi e pulsioni a lui contemporanei. Ma soprattutto ne scaturisce una visione ampia e illuminata della pittura americana dagli Anni 30, fino al 1988, quando Charles morì a Parigi. Le sale veneziane della Fondazione illustrano via via un centinaio di opere e documenti, con parecchi inediti, lettere, fo-



© CHARLES POLLOCK ARCHIVE  
Fuochi d'artificio di C. Pollock

to, schizzi che sottolineano il fitto rapporto fra i due fratelli e gli altri membri della famiglia, e documentano le tappe della ricerca di Charles. Si parte dal nitido e intenso disegno *Vagoni ferroviari*, 1924, e si procede con la grafica, la cartellonistica e il

realismo sociale, fino alle ricerche verso l'astrazione negli Anni 40-50, là dove si incrociano Surrealismo ed accenti neo espressionisti. La prima opera non figurativa *Fuochi d'artificio*, 1950, riassume tutto ciò.

Dall'altra parte del giardino nella Fondazione, accanto al magnifico *Alchemy* 1947, è presentato un capolavoro assoluto di Jackson appena restaurato, e raramente esposto: il mirabolante *Murale*, 1943, che fu creato per l'appartamento di Peggy a New York e poi donato all'University of Iowa Museum. Sei metri di lunghezza su tela, uno «spartiacque nella sua carriera», come lo definisce David Anfam, il maggior critico di espressionismo astratto, che cura la rassegna dedicata all'influenza che questa tela ha avuto su numerosi artisti.

**CHARLES POLLOCK. UNA RETROSPETTIVA**  
FINO AL 14 SETTEMBRE  
**JACKSON POLLOCK, MURALE**  
FINO AL 16 NOVEMBRE

